

[articolo tratto da Rassegna.it](#)

28 maggio 2019

L'Organizzazione mondiale della sanità ha incluso il "burnout" nella nuova versione dell'undicesima International Classification of Diseases. Tre i sintomi: esaurimento fisico e mentale, distacco crescente dal proprio lavoro e una ridotta efficienza

Il burnout, meglio noto come stress da lavoro (ma anche da disoccupazione) diventa ufficialmente una sindrome. Lo ha stabilito l'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità, che ha anche fornito direttive ai medici per diagnosticare tale condizione. Si può essere affetti da *burnout* (letteralmente "esaurimento", "crollo") di fronte a sintomi come mancanza di energia o spossamento, aumento dell'isolamento dal lavoro o sensazioni di negatività e cinicismo legati al lavoro, diminuzione dell'efficacia professionale.

L'Oms ha incluso il burnout nella nuova versione dell'undicesima International Classification of Diseases (Icd-11). Nel documento la sindrome è inserita nel capitolo "dei fattori che influenzano lo stato di salute", anche se, precisa l'organizzazione, essa "non è classificabile come malattia o condizione medica". Secondo l'Oms, "il *burnout* è una sindrome che deriva dallo stress cronico che si crea sul posto di lavoro e che non è stato gestito bene. È caratterizzato da tre dimensioni: esaurimento fisico e mentale, distacco crescente dal proprio lavoro e una ridotta efficienza".

È importante precisare - come ha fatto l'organizzazione - che il burnout è una condizione che si riferisce solo a un contesto lavorativo e non può essere estesa anche ad altre aree della vita. L'Oms ha anche specificato che prima di diagnosticare a qualcuno il *burnout* occorre anche escludere altri disturbi che presentano sintomi simili, come il disturbo dell'adattamento, l'ansia o la depressione.

In Italia proprio in questi giorni si parla dell'[aumento dei suicidi nelle forze di polizia](#), 21 solo nei primi cinque mesi del 2019. Daniele Tisone, segretario generale del Silp Cgil, intervenuto a un convegno sul tema a Firenze ha detto che tra le cause dell'aumento dei suicidi c'è il *burnout*. Sugli agenti pesano turni pesanti e l'impegno crescente di fronte alle nuove esigenze della sicurezza collettiva. "Si opera con organici sempre più esigui", ha sottolineato ancora Tisone.